

# A CUBA, LA RELIGIONE NON E' PIU' L'OPPIO DEL POPOLO - BREVE RACCONTO SUL PELLEGRINAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II

di L.A. Borja

(traduzione dallo spagnolo da "El Diario Internacional" n.44, 1998)

## INTRODUZIONE

Perché questa discussione? Giovanni Paolo II fu ricevuto a Cuba come un messaggero divino. Fidel Castro e altri dirigenti dello Stato cubano, non ebbero limiti per adulare e rialzare le presunte bontà e virtù del capo del Vaticano. Giovanni Paolo II è stato presentato come un paladino della democrazia e della libertà. Lo spettacolo offerto dal Papa Giovanni Paolo II e da Fidel Castro fu del tutto favorevole alla Chiesa Cattolica. In mezzo ad una confusione linguistica senza limiti, si disse che tra marxismo e religione non c'è contraddizione antagonista.

La Chiesa Cattolica, come istituzione è uno dei supporti del capitalismo, della semifeudalità e dell'imperialismo. In America Latina, qualsiasi forza autenticamente rivoluzionaria che abbia come obiettivo quello di liquidare il sistema di oppressione e di costruire il socialismo, deve sviluppare una lotta tenace contro le religioni, e, in particolare, contro la Chiesa Cattolica. Le eccezioni all'interno della Chiesa rispetto a sacerdoti che individualmente si compromettono con la lotta del popolo, non cambiano il carattere reazionario della Chiesa come istituzione. Qualsiasi concessione, di tipo ideologico-politico, che abbia a che fare con le istituzioni religiose, serve per mantenere vive le retrograde concezioni idealiste della religione e della borghesia.

Una riflessione semplice e logica, ci porta ad affermare che il festino religioso a Cuba favorisce solo la Chiesa Cattolica reazionaria e in particolare l'anticomunista Giovanni Paolo II. Dalla cosiddetta Cuba Socialista è stata giustificata l'attività del cattolicesimo, e, tra le altre cose, si è delineata l'idea che la religione abbia cessato di essere "l'oppio del popolo" come diceva Karl Marx. Fidel Castro, nel riferirsi al Papa e alla religione, ha preteso di parlare da una concezione marxista-leninista. Certamente, le superficiali valutazioni idealiste di apprezzamento, finanche ipocrite, di Castro, sono a migliaia di chilometri di distanza dalla concezione scientifica che il marxismo ha rispetto all'essenza reazionaria della religione.

## CINQUE STORICHE GIORNATE

Dal 21 al 25 gennaio, il Papa Giovanni Paolo II visitò Cuba. Fidel Castro, il Partito Comunista di Cuba e il governo di questo paese, usarono i più elogiativi aggettivi per questa visita. Granma Internacional voce del PCC disse: "Cinque giorni di storica visita ... Il Papa GP II lasciò una scia di simpatia nel popolo cubano che gli tributò profondo rispetto ... La visita che per cinque giorni il Papa GP II fece a Cuba fu una speciale occasione perché il Sommo Pontefice avesse l'opportunità di ricevere il caloroso e profondo sentimento di rispetto da parte di credenti e non credenti nell'Isola e dei suoi dirigenti, particolarmente del presidente Fidel Castro."

I giorni precedenti all'arrivo del capo religioso, furono avvolti da una immensa pubblicità ufficiale da parte dei mezzi di comunicazione di Cuba. La stampa, la televisione e la radio di questo paese, non risparmiarono spazio né tempo per elogiare l'arrivo di GP II. Fidel Castro si fece carico del piatto forte a livello pubblicitario. Nel mezzo di una confusione totale, lanciò le sue galanterie più elogiative, incensando l'angelico visitatore.

In nessun paese dell'America Latina il Papa fu tanto omaggiato e adula

to dalla gerarchia dello Stato come a Cuba.

L'apoteotico ricevimento di GPII, non ha confronto con altre visite del capo del Vaticano ai paesi latinoamericani. I governatori di questo paese, che nessuno dubita delle loro posizioni filo-imperialiste, furono più cauti e si mantennero alleati dello spettacolo papale. Per esempio il giornalista Michel Arsenault di "Le Monde Diplomatique" (numero del dicembre 1996) scrive che quando GPII sbarcò in Messico nel 1979, il presidente José Lopez Portillo lo salutò seccamente con un "buongiorno signore".

Fidel Castro e GPII si distribuirono i ruoli centrali in questo colorito festino religioso. In questa edizione, riproduciamo le idee più importanti esplicitate da entrambe le personalità. Da parte di Castro ci sono abbondanti discorsi e dichiarazioni che dimostrano l'attrazione del dirigente cubano verso la personalità del rappresentante della Chiesa Cattolica. Da parte sua il papa, attraverso le sue messe, omelie e dichiarazioni pubbliche, dimostrò che la vecchia e reazionaria Chiesa che egli dirige mantiene invariabile lo stesso discorso da circa 500 anni quando giunsero i primi preti nel continente cubano.

#### I FATTI COSI' COME SI SONO SVOLTI

Prima di qualsiasi analisi, per breve che sia, vediamo i fatti oggettivamente, così come si sono sviluppati. Castro, in una conferenza stampa, disse senza mezze misure: "... IL SUCCESSO DELLA VISITA DEL PAPA DEVE ESSERE UN SUCCESSO DEL PAESE E UN SUCCESSO DELLA RIVOLUZIONE ...". Con lo stesso tono il dirigente cubano si riferì alla "prodezza" del Papa e annunciò: "VEDIAMO COME UN ONORE LA VISITA DEL PAPA, LO VEDIAMO COME UN GESTO VALOROSO. VIENE A CUBA, NIENTE MENO CHE A CUBA. E' una manifestazione di fiducia. Dobbiamo organizzare la visita meglio di come abbiamo fatto in altro posto".

Castro assicurò il successo del peregrinaggio papale e promise che il capo della Chiesa Cattolica sarebbe stato "pienamente soddisfatto della visita a Cuba". Per ogni dare una prova di ciò che diceva, il 13 dicembre (1997) annunciò pubblicamente che il governo dichiarava giornata festiva e non lavorativa il 25 dicembre. Disse Castro: "COME GESTO NEI CONFRONTI DEL VISITATORE, DEI CATTOLICI, DI TUTTI I CRISTIANI, DICHIARIAMO FESTIVO IL GIORNO 25". In questo modo, il regime cubano passò ad istituzionalizzare e glorificare la nascita di Cristo.

#### PUNTI IN COMUNE

La stampa cubana, principalmente Granma Internacional, dagli inizi di dicembre, dispiegò una intensa campagna per far vedere che Castro, essendo "marxista-leninista", aveva molte concordanze con la religione, in particolare con la Chiesa Cattolica. La stampa cubana cercò di rafforzare l'idea secondo cui non c'è contraddizione tra "socialismo e cristianesimo", Granma, in una delle sue edizioni, segnala: "Sono stati numerosi, in questi anni, gli incontri di Fidel con religiosi latinoamericani caraibici e nordamericani; sicuramente, durante uno di questi scambi di vedute, manifestò che, a suo parere, "c'erano molte cose in comune tra le dottrine della Chiesa e della Rivoluzione"; tra questi punti di contatto, citò i comandamenti della legge di Dio, che "hanno molto in comune con i nostri".

Granma Internacional: "... due dei più importanti versanti storici del pensiero e delle emozioni dell'uomo, il cristianesimo e il marxismo, presentate come inconciliabili dagli avversari del progresso

so umano, trovarono nel libro "Fidel e la Religione" nuove e sorprendenti vie della comprensione, "questione sulla quale tutti gli uomini sinceramente preoccupati per la sorte dell'umanità sono sicuramente interessati a riflettere".

Gramma evidenzia le dichiarazioni di Fidel Castro: "Dal punto di vista strettamente politico, e credo di intendermene anche di politica, penso anche che si possa essere marxisti senza cessare di essere cristiani e lavorare insieme con il comunista marxista per trasformare il mondo. L'importante è che in entrambi i casi si tratti di sinceri rivoluzionari disposti a sopprimere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e a lottare per la distribuzione equa della ricchezza sociale, per l'egualianza, la fraternità e la dignità di tutti gli esseri umani, vale a dire, essere portatori della coscienza politica, economica e sociale più avanzata, quantunque si parli, nel caso dei cristiani, da una concezione religiosa."

Castro in tono confessionale dichiarò:

"Quando sorsero alcuni conflitti di classe nella nostra società, alla radice delle leggi rivoluzionarie, era definito che tradire la Rivoluzione era tradire Cristo. Ricordo anche che nei primi tempi della Rivoluzione usai alcune delle frasi della Bibbia".

Per rafforzare la campagna pubblicitaria, Castro riaffermò le sue concordanze con il discorso politico del capo del Vaticano. Il 13 dicembre dichiarò: "...nella riunione dei vertici della FAO, nella quale intervenne anche il Papa, che, come fa in queste occasioni, parla con assoluta libertà, nello stesso modo in cui parla Cuba. Nei discorsi pronunciati lì, e io lo dico in un'intervista che mi è stata fatta, si manifestarono molto le definizioni sulla questione della fame e di tutte queste cose nel mondo, perché non c'è dubbio che (il Papa) esprime con grande libertà le idee, i punti di vista che difende, e, bene, in molti di questi punti di vista c'è, indiscutibilmente, concordanza.

#### LE PAROLE DEL PAPA

Da parte sua il Papa, in un tono che ci fece ricordare le epoche più remote del cristianesimo, annunciò il suo arrivo in una lettera datata 20 dicembre, che la stampa peruviana rese pubblica come fosse la parola divina:

"...carissimi cubani ... Vi porto una buona notizia, di grande allegria per tutto il popolo; vi è nato un Salvatore, il Messia, il Signore, ... La festa della Natività, che andremo a vivere nel giro di pochi giorni, è una solennità intensamente sentita da tutti i cristiani e a cui partecipano anche uomini e donne di buona volontà in tutto il mondo. In essa si celebra il più grande avvenimento della Storia: Dio si è fatto uomo. Davanti a questo gran giorno, e in prossimità del mio viaggio apostolico a Cuba, dove giungerò come messaggero della verità e della speranza, desidero inviare a tutti i figli e le figlie di questa Nazione il mio cordiale saluto, rinnovandogli il mio profondo affetto in Cristo.

... Ci presentiamo, quindi, come messaggeri da parte di Cristo, come se Dio stesso vi pregasse con la nostra bocca. Lasciatevi riconciliare con Dio ... non vanificate la grazia di Dio che avete ricevuto ... Questo è il momento favorevole, questo è il giorno della salvezza ... I cattolici cubani sanno bene che verrà per confermarli nella fede, (questa fede che a volte è stata tanto provata) e per proclamare insieme, come San Pietro

davanti a Gesù: 'Tu eri il Messia, il figlio di Dio vivo'. Si cerca il momento in cui, con il favore di Dio, mi incontrerò con Voi sulla terra per lodare e benedire insieme a Dio e proclamare la sua Parola di vita che invita ognuno a spalancare le porte del suo cuore a Cristo, il Signore".

#### IL PERCORSO

La festa papale a Cuba fu grandiosa. Secondo la stampa ufficiale di questo paese, almeno un milione di cubani partecipò alle messe e manifestazioni religiose guidate da GPII. Si afferma anche che il pellegrinaggio del Papa nei 5 giorni di permanenza nell'Isola, fu di 3 mila chilometri. Solo nella messa del Colle del Capiro, il Papa raccolse 150 mila parrocchiani. Il 23 gennaio il Papa visitò l'Università dell'Avana, e il rettore di questo istituto di studi qualificò come "storica" questa visita.

In questa occasione il Papa ripeté il discorso utilizzato nei suoi continui pellegrinaggi nei paesi poveri. Si riferì alla "famiglia" come nucleo della società, parlò della "gioventù". Si riferì alla patria come se fosse in Bosnia. Lanciò le sue tesi sulla "libertà dell'uomo", senza cambiare l'ordine sociale attuale. Alla fine della sua campagna, in un nutrito e spettacolare meeting nella Piazza della Rivoluzione del Maggiore Generale Antonio Maceo, nominò una regina di Cuba. Il santissimo regno ricadde sulla vergine della Carità del Rame. Alla fine del percorso fu decorato da Fidel Castro.

#### IL COMMiato

Castro non volle perdersi nessuna opportunità per esprimere le sue lodi alla santa figura papale. Nella cerimonia di commiato, avvenuta il 25 gennaio all'Aeroporto Internazionale, il capo della rivoluzione cubana pronunciò una dichiarazione, il cui contenuto poteva essere qualificato come una autentica confessione di fede cristiana. Qui segnalò:

"Santità:

... Credo che abbiamo dato un buon esempio al mondo: Voi, visitando quello che alcuni chiamano l'ultimo bastione del comunismo; noi, ricevendo il capo religioso a cui vorremo attribuire la responsabilità di aver distrutto il socialismo in Europa ...

... Mi commuove lo sforzo che Sua Santità realizza per un mondo più giusto. Gli stati scompariranno; i popoli giungeranno a costituire una unica famiglia umana. Se la globalizzazione della solidarietà che Lei proclama si estende su tutta la Terra e se gli abbondanti beni che l'uomo può produrre con il suo talento e il suo lavoro vengono suddivisi equamente tra tutti gli esseri umani che oggi abitano il pianeta, potrebbe crearsi realmente un mondo per loro, senza fame né povertà; senza oppressione né sfruttamento; senza umiliazioni né disprezzo; senza ingiustizie né diseguaglianze, dove vivere in piena dignità morale e materiale, nella vera libertà, questo sarebbe il mondo più giusto! Le sue idee sull'evangelizzazione e l'ecumenismo non starebbero in contraddizione con lui".

#### LODATO SIA GESU' CRISTO !

Il discorso di commiato del Papa, fu concordante con il successo del peregrinaggio nell'Isola. L'ultimo messaggio di GPII, prima di salire in aereo, fu dedicato a innalzare la religione cristiana e a presentarla come la forza spirituale richiesta dai poveri per salvarsi da tutti i mali dell'umanità, inclusa la fame.

Qui alcuni passaggi dell'elocuzione del rappresentante di Dio:  
"Come Successore dell'Apostolo Pietro e seguendo il mandato del Signore, è venuto come messaggero della verità e della speranza, a confermarli nella fede e a lasciargli un messaggio di pace e riconciliazione in Cristo ...

... Prima di abbandonare questa Capitale, desidero dare un emozionante addio a tutti i figli di questo Paese; a quelli che abitano nelle città e nelle campagne; a bambini, giovani e anziani; alle famiglie e ad ogni persona, confidando nel fatto che continueranno a conservare e promuovere i valori più genuini dell'anima cubana che, fedele all'eredità dei suoi antenati, ha saputo dimostrare, anche in mezzo a delle difficoltà, la loro fiducia in Dio, la loro fede cristiana, il loro legame alla Chiesa, il loro amore per la cultura e le tradizioni patrie, la loro vocazione di giustizia e libertà. In questo processo, tutti i cubani sono chiamati a contribuire al bene comune, in un clima di mutuo rispetto e con un profondo sentimento di solidarietà...  
... perché i cieli cubani piangono? Perché il Papa se ne va, perché ci sta lasciando? Sarebbe un'analisi superficiale, questa mi sembra l'ermeneutica più comune. Questa pioggia dell'ultima ora di permanenza a Cuba può significare un respiro ... che questa pioggia sia un buon segno, di un nuovo respiro della nostra storia ... Lodato sia Gesù Cristo!"

#### LA VISITA SANTA: CHI CI GUADAGNA ?

Fin qui abbiamo presentato oggettivamente i fatti più evidenti della visita del Papa a Cuba. A questo fine abbiamo ricorso ai discorsi ufficiali dei personaggi centrali (Castro e il Papa). Ora dobbiamo porci alcune domande: chi ci guadagnò e chi ci perse della visita santa? E' credibile l'argomento che segnala che la visita papale serve per rompere il blocco yankee contro Cuba?  
Per comprendere i risultati politici e per niente santi della visita papale a Cuba, andiamo a rimetterci brevemente al percorso della Chiesa Cattolica. I nostri appunti scoprono che la beatitudine e il misticismo con cui GPII adorna i suoi peregrinaggi nei paesi poveri, sono parte di una montatura diretta a sostenere le credenze religiose a beneficio dei ricchi e dei potenti.

La Chiesa Cattolica, e questo papa in particolare, si indirizzano e avanzano su piani e strategie che servono ai loro interessi economici, politici ed ideologici delle potenze imperialiste. In America Latina, qualsiasi attività della Chiesa Cattolica, così come altre religioni, si realizzano in funzione di mantenere e fortificare il sistema di oppressione, gli interessi delle multinazionali yankee e di altri gruppi di potere.

Le continue visite di GPII in Polonia, le sue riunioni ed abbracci con Gorbacev, e il patriarca della religione ortodossa russa. I suoi messaggi ai credenti del popolo della Romania, dell'ex-Germania Democratica, e di altri paesi dell'Est non furono diretti a rafforzare regimi indipendenti e democratici. Al contrario, la Chiesa Cattolica, in alleanza con le forze più reazionarie di questi paesi, lavorò intensamente per liquidare quello che in questi paesi era noto come socialismo. In America Latina non è stato diverso. Nel marzo 1983, questo papa realizzò un pellegrinaggio nella "Nicaragua Socialista". Qui fu ricevuto gloriosamente quasi come a Cuba. Daniel Ortega, presidente nicaraguense

dell'epoca, si dilungò in lodi ed elogi verso il santo padre. Ci fu anche un ministro sandinista (Ernesto Cardenal) che si inginocchiò e per baciare la mano del visitatore. Quello che avvenne dopo, tutto il mondo lo sa. La gerarchia religiosa di questo paese raddoppiò i suoi attacchi contro il sandinismo e il pericolo del "socialismo". Nicaragua finì nell'orbita yankee e le ricchezze di questo paese passarono nelle mani dei gruppi di potere di questo paese. E' evidente che il pellegrinaggio di GPHI, per quanto lo si voglia presentare come pastorale, ha un carattere politico e il suo obiettivo fondamentale è esclusivamente quello di cercare il rafforzamento del sistema imperialista mondiale. Cercare di consolidare la teoria imperialista che presume che con il "crollo del comunismo" siamo giunti alla "fine della storia". Che il papa abbia dichiarato che è contro l'embargo nord-americano, non ha molto significato, e crediamo che ciò non cambierà la sorte del popolo cubano. Questa dichiarazione è ipocrita e filisteica. Se veramente il Vaticano è partigiano dei poveri ed è contro la politica yankee, perché non ordina alla gerarchia cattolica di tutto il mondo di prendere le distanze dagli stati e dai regimi filo-imperialisti? La realtà è diversa, e mostra che i cardinali, i vescovi e i capi cattolici sostengono e collaborano con i governi filo-imperialisti in America Latina e in altre parti del mondo.

#### LE NOSTRE RAGIONI

Abbiamo alcune importanti ragioni per pensare che la posizione del Papa è pura chiacchiera, e che non ha niente a che vedere in assoluto con una onesta posizione a favore del popolo cubano. Qui presentiamo brevemente le nostre ragioni:

In primo luogo, occorre vedere la storia della Chiesa Cattolica. I capi di questa istituzione si sono sempre mossi tra menzogne, montature e dichiarazioni demagogiche. La stessa credenza in Cristo, in santi e miracoli proviene da leggende fabbricate sulla base dell'ignoranza e dei pregiudizi dell'essere umano. GPHI si è pubblicamente pronunciato contro l'embargo nei confronti dell'Irak, della Libia e di altri paesi, però nei fatti ha sostenuto le campagne di intimidazione e le guerre scatenate dagli americani.

Questo Papa ripete vecchie storie di altri capi religiosi. Per esempio, l'ascesa al potere del fascismo in Italia e del nazismo in Germania. Già si scorgeva la II Guerra Mondiale. Le forze della sinistra e democratiche chiamano a mobilitarsi contro questo pericolo. Il Vaticano si pronuncia per la pace, però allo stesso tempo fa accordi milionari con Mussolini ed Hitler. E' durante il regime di Mussolini che la Santa Sede firma il trattato di Latran, mediante il quale è riconosciuto come Stato sovrano. Nel 1935, quando Mussolini ebbe la necessità di armarsi per invadere l'Etiopia, una parte importante di questo armamento fu consegnato da una fabbrica di munizioni del Vaticano. Nello stesso 1935 il Vaticano firma un accordo con Hitler mediante il quale il governo tedesco applicava un'imposta del 8 e 10% sui salari. La somma milionaria raccolta con questa imposta andava direttamente alla cassa della Santa Sede. Questa imposta durò fino alla fine della II guerra mondiale. Solo nel 1943 il Vaticano ricevette più di 100 milioni di dollari dell'epoca. (informazione tratta dal libro "Nel nome di Dio" di David Yallop, ed. francese 1984).

Nello stesso modo, il giornalista e scrittore Michel Collon, nel suo recente libro "Falso Poker" (Poker Menteur, le grandi potenze, la Jugoslavia e le prossime guerre; edizione EPO, 1998) segnala che alla fine della seconda guerra mondiale, la Santa Sede Cattolica insieme con la Chiesa Croata e con i servizi segreti degli USA e della Gran Bretagna organizzarono una rete clandestina per proteggere i criminali nazisti dello Stato fascista Croato (ex Jugoslavia). Mediante questa rete che aveva il suo centro operativo in Vaticano, poterono fuggire 20 mila criminali croati. Questa rete servì anche per proteggere e far fuggire importanti capi della Gestapo nazista, come per esempio il comandante del campo di sterminio di Treblinka, il comandante del campo di sterminio di Sobibor, Gustav Wagner, e il noto organizzatore dello sterminio degli ebrei denominato "soluzione finale", Adolf Eichmann.

In secondo luogo, ha a che fare con il carattere reazionario e anticomunista della Chiesa Cattolica e in particolare GPHI. L'attuale Papa, dal suo insediamento nel 1978, è stato un implacabile attivista contro ciò che considera comunismo e contro ogni corrente di sinistra, democratica e progressista. La campagna anticomunista che questo Papa iniziò nel 1978 in Polonia, e quindi negli altri paesi dell'Est chiamati socialisti, mostrò che la Santa Sede è uno Stato tanto reazionario quanto gli altri Stati occidentali. Questo Papa ha ripetuto senza interruzioni di sorta le tesi coniate dagli ideologi dell'imperialismo, attorno alla superiorità del sistema della "libertà" (capitalismo) sul comunismo. Si è pronunciato contro il "capitalismo selvaggio", però difende la libera impresa e l'iniziativa capitalistica. Il Papa difende "l'integrazione economica e politica tra Nord e Sud", senza cambiare le regole imposte dalle potenze imperialiste.

Il Vaticano, non solo ha tentacoli religiosi in tutto il mondo, ma pure imprenditoriali. Il giornalista inglese David Yallop nel suo libro "In nome di Dio", rivela che il capitale del Vaticano ammonta a 13 miliardi di dollari (per dare questa cifra Yallop cita un periodico svizzero. L'autore segnala in questa pubblicazione che il Vaticano non può smentire con certezza l'informazione). Questa somma, spiega il citato giornalista, è stata investita in commerci speculativi di oro, in fabbricazione di armi, in movimento finanziario ed immobiliare, in imprese alberghiere, ecc. I commerci della Chiesa Cattolica si muovono nelle principali banche di Londra, di Wall Street (New York), Parigi, svizzere, e naturalmente italiane dove la Chiesa è la principale azionista di numerose importanti imprese e di alcune banche locali. Il denaro della Chiesa è investito in azioni di importanti multinazionali come la General Motors, la Shell, la Gulf Oil, la General Electric, IBM, TWA, ecc. Possiede anche proprietà e notevoli investimenti in Messico, a Washington, a New York e in Canada.

A parte i tentacoli imprenditoriali della Chiesa, c'è da annotare che nessun altro organismo internazionale può confrontarsi con il gigantesco apparato controllato dalla Chiesa e che è collocato strategicamente nella società e occupa posti chiave nell'apparato dello Stato. I suoi "luoghi" preferiti sono l'istruzione e il lavoro assistenziale. In entrambi lavora strettamente con lo Stato e i regimi di turno. Per esempio nel settore dell'istruzione, dove i bambini e la gioventù devono avere i primi elementi della formazione e della visione oggettiva

del mondo, ha impiantato una rete di centri di insegnamento. Le statistiche corrispondenti del 1989 mostrano che la Chiesa controlla a livello mondiale 48.835 asili nido che danno servizi a 4 milioni 272 mila 180 bambini. Nella educazione primaria ci sono 80.255 scuole con 23.946.540 alunni. Nelle secondarie hanno 31.031 scuole di diversi livelli e 12.153.870 studenti. Nel settore universitario e degli istituti superiori dà servizi di istruzione a 2.646.808 studenti. (Segretariato Generale della Conferenza Episcopale Spagnola, ufficio di statistica e sociologia della Chiesa, 1992. Stampato in Perù, 1996.)

La posizione ultrareazionaria di questo Papa si è espressa non solo all'esterno della Chiesa, ma anche nei suoi ambiti interni. GPII ha instaurato un governo intollerante nell'amministrazione della Chiesa. Nel 1984 condannò la Teologia della Liberazione e ordinò di perseguire i seguaci di questa corrente cristiana. Di questo rende conto il padre francescano Leonardo Boff, brasiliano. Egli denuncia: "le autorità dottrinali del Vaticano iniziarono a controllare la mia produzione teologica scritta e verbale ... Fui soggetto di un processo dottrinario e giudiziario da parte del Vaticano ... i miei libri sono stati proibiti ... La attuale Congregazione della dottrina della fede è la vecchia Inquisizione ... è la stessa logica, lo stesso modo di trattare i problemi, come se essa possedesse la verità totale, ed essa non ascolta ragione. Essa (la Chiesa) è cambiata perché le condizioni storiche non le permettono più di punire fisicamente le persone, né di bruciarle ... Però adesso il nuovo Santo Ufficio distrugge le persone psicologicamente ..." (Dichiarazione del padre francescano Leonardo Boff. L'intervista fu pubblicata nel giornale spagnolo "Cambio 16" del 13.7.1992).

Il 17 maggio 1992, GPII canonizzò José Maria Escriva di Balaguer fondatore dell'Opus Dei. Come si sa, l'Opus Dei è una forza cristiana integralista sostenuta dall'attuale Papa. I componenti dell'Opus Dei partecipano e sostengono i governi reazionari, criminali e anticomunisti di diverse parti del mondo. In Spagna l'Opus Dei sostiene il governo dell'ultrareazionario José Maria Aznar del Partito Popolare. J.M.Aznar, è stato denunciato da un periodico spagnolo, di avere stretti rapporti con la mafia cubana che agisce dagli USA sotto la copertura della Fondazione Cubano Americana di Miami. Il periodico denuncia che la campagna elettorale di Aznar fu finanziata dai cubani di Miami. ("Resumen Latinoamericano", n°33 del gennaio-febbraio 1998).

In America Latina la situazione non è diversa dal caso appena menzionato. Per esempio, il rappresentante dell'Opus Dei in Perù, Luis Cipriani, vescovo di Ayacucho, si dichiara apertamente partigiano del tiranno Alberto Fujimori e appoggia attivamente i piani antisovversivi delle criminali Forze Armate. Cipriani ha sostenuto pubblicamente la proposta e la decisione del governo peruviano di applicare la pena di morte ai cittadini di questo paese qualificati come sovversivi. Il vescovo Cipriani fu uno di quelli che collaborarono con le truppe d'élite dell'esercito che il 22 aprile 1997 annientarono il commando del MRTA che prese l'ambasciata giapponese a Lima.

Coerentemente a GPII, il rafforzamento di quella che è conosciuta come "Legione di Cristo". Questo organismo fu fondato nel 1941 dal Papa Pio XII e contò sull'appoggio del governo fascista in Italia. La "Legione di Cristo", è diretta personalmente dall'attuale Papa. Gli obiettivi

dell'organizzazione sono, secondo gli stessi capi religiosi: "formare e guadagnare alla causa Cristiana i dirigenti dell'America Latina e del Mondo". In altre parole conquistare i ricchi e i potenti. A parte l'Opus Dei e la "Legione di Cristo", si aggiungono i "guerriglieri di Cristo Re", composta da studenti fascisti.

(Le Monde Diplomatique, dicembre 1996).

In terzo luogo, non c'è da dimenticare l'unità esistente tra la religione e il sistema di oppressione. La religione cattolica o qualsiasi altra corrente religiosa, può svilupparsi solo in una società divisa in classi sociali. Vale a dire in una società di classi antagoniste. La classe oppressora, quella che detiene il potere dello Stato, impone anche le sue idee religiose. La religione le serve per dare carattere divino al potere e mantenere gli oppressi nell'abbruttimento sotto le credenze religiose sull'essere superiore. Questa verità è storica, si trova in tutto il processo della civilizzazione umana, e più concretamente nel processo di formazione della proprietà privata.

Sotto questo stesso aspetto, occorre menzionare che le aspirazioni egemoniche del Vaticano si uniscono alle aspirazioni egemoniche degli americani come unica superpotenza imperialista dell'attuale tappa. Qui si ripete un po', ciò che la storia ha già dimostrato. Il potere centrale mondiale, crea un potere centrale religioso. Questo proviene dall'epoca dell'impero romano. I cristiani furono perseguitati e crocefissi e furono poi convertiti nella religione ufficiale dell'impero. Tra gli obiettivi egemonici della Chiesa, GPHI ha messo in esecuzione quello che si definisce in geopolitica "la riconquista della autorità della Chiesa sulla società". A questo fine il Papa inaugurò nel 1984 ciò che si conosce come la "Nuova Evangelizzazione" ossia la famosa "ricristianizzazione" dei poveri del mondo. La "Nuova Evangelizzazione", si pose come obiettivo di restaurare entro l'anno 2000 la cristianità in tutto il mondo.

La "Nuova Evangelizzazione" ha la sua applicazione più concreta in America Latina, nella crescente partecipazione della Chiesa Cattolica nei compiti dello Stato. C'è da ricordare che la Chiesa Cattolica, che ha quasi il 50% dei suoi fedeli in America Latina, è uno degli alleati più attivi dell'imperialismo e dei gruppi di potere. La Chiesa partecipa in direttamente o direttamente ai farseschi processi elettorali. Dirige centinaia e migliaia di organizzazioni dedite alla pratica assistenzialista (distribuzione di alimenti, "piano padrino", ecc.). Controlla le scuole e le università, e si lega ai partiti politici di destra, di estrema destra, e anche a quelli che si dicono di sinistra. I supporter degli Stati reazionari dell'America Latina sono: l'esercito, la polizia, la gigantesca burocrazia, i partiti politici ufficiali e la religione, in particolare la Chiesa Cattolica.

Come mai il Papa GPHI si dice a favore dei poveri e nel suo pellegrinaggio a Cuba si è pronunciato contro il blocco yankee?

Occorre iniziare per capire che la Chiesa Cattolica non solo sostiene e appoggia le potenze imperialiste, ma che lo stesso Vaticano, dal punto di vista ideologico, funziona come un vero impero.

La prima conclusione della visita del Papa a Cuba, è che questo pellegrinaggio risponde ai piani che il Vaticano ha per tutta l'America Latina. Piani che senza alcun dubbio hanno un legame con la situazione sociale e politica esplosiva della maggioranza di paesi di questa parte del continente americano. Su questo tema, uno dei capi del Vaticano in

una intervista realizzata da "Prensa Latina", segnala:  
"Che importanza dà alla visita di GPII a Cuba?" (Intervista di "Prensa Latina" pubblicata da "Granma Internacional" nel 1997, con il Monsignore Dario Castrillon Hoyos, Pro-prefetto della Congregazione per il Clero). Risponde il Monsignore: "Credo che la visita del Santo Padre a Cuba va da a significare molto per l'America Latina perché Cuba cessa di essere un'eccezione e così entra nel bel mosaico della cattolicità nel contine nente e questo fa bene al paese e fa bene a tutta la Chiesa dell'America Latina."

Un breve sguardo ai paesi latinoamericani, ci mostra che l'aumento della fame, della miseria, della disoccupazione e di altre piaghe sociali porteranno inevitabilmente milioni di poveri a sviluppare grandi lotte alla ricerca di vere soluzioni ai loro problemi. Non bisogna perdere di vista che la religione, come fenomeno della disegualianza e dell'oscurantismo, cerca di estendersi nei momenti di maggior incertezza sociale e politica dei poveri. E' comune vedere nell'America Latina, la crescita delle sette e di strane correnti religiose in situazioni di acuta disperazione della popolazione. Molto spesso, gli stessi governanti di turno inventano miracoli e costruiscono santi con l'obiettivo di ridurre le tensioni sociali. In Perù per esempio, tutti i santi e le vergini sono state fatte nel periodo di maggior crisi del sistema sociale imperante.

E' evidente, come ammette il sacerdote Dario Castrillon, che il viaggio del Papa a Cuba serve agli interessi della Chiesa Cattolica in America Latina. Come si spiega questo apprezzamento? Per comprendere questa domanda, occorre partire dal fatto oggettivo del disprezzo verso la Chiesa in America Latina. E' certo che una grande maggioranza (più del 60%) della popolazione è di fede cristiana, ma questo non significa che questa popolazione abbia fiducia nelle posizioni reazionarie della Chiesa Cattolica. Una delle cause del disprezzo della religione si trova nel legame tra la gerarchia ecclesiastica e i regimi dittatoriali e criminali dell'America Latina. Negli ultimi 50 anni, non c'è un solo governo in America Latina che non abbia contato sull'appoggio della Chiesa Cattolica. Dal criminale Pinachet al tiranno Alberto Fujimori, hanno tutti avuto la santificazione della Chiesa e in particolare della Santa Sede.

In questo quadro, risulta riconfortante per la Chiesa, la propaganda dispiegata dal governo di Cuba a favore del Papa e della cristianità. La pubblicità, su una Chiesa preoccupata per i poveri, servirà a questa religione reazionaria per dipingersi come democratica e persino antimperialista.

Se nella "Cuba socialista", governata da veri "marxisti-leninisti", si dice che il Papa è un eroe e un campione della democrazia e della libertà, non c'è alcuna giustificazione per continuare a ripetere la tesi marxista che "la religione è l'oppio del popolo", e ancor meno di accusare l'attuale Papa di essere reazionario, anticomunista e alleato delle potenze mondiali. Oggettivamente, i dirigenti cubani stanno contribuendo a che la Chiesa possa iniettare il suo veleno idiotizzante nel seno del popolo.

Se GPII e la Chiesa Cattolica si sforzano di cambiare il mondo a favore dei poveri, come dice Castro, perché continuare a denunciare i gerarchi della Chiesa di essere alleati dei gruppi di potere locali? Castro ha

detto: "MI COMMUOVE LO SPORZO CHE SUA SANTITA' REALIZZA PER UN MONDO PIU' GIUSTO". Al che viene da chiedersi qual'è questo mondo giusto? Con lo stesso tono, ha detto che ci sono "molte cose comuni tra le dottrine della Chiesa e della Rivoluzione". Quali sono queste cose comuni?

Per capire che non c'è niente in comune tra la dottrina religiosa e la rivoluzione socialista, basta rifarsi a qualche testo dei classici marxisti.

Lo vediamo, attraverso una lettera di Lenin mandata nel 1913 al grande scrittore Massimo Gorki. La lettera è contundente e mostra quale è la posizione del marxismo sulla religione. "OGGI, TANTO IN EUROPA QUANTO IN RUSSIA, QUALSIASI DIFESA O GIUSTIFICAZIONE DELL'IDEA DI DIO, COMPRESA LA PIU' RAFFINATA E MEGLIO INTENZIONATA, E' UNA GIUSTIFICAZIONE DELLA REAZIONE. OGNI SUA DEFINIZIONE E' REAZIONARIA E BORGHESE DALLA TESTA AI PIEDI ... L'IDEA DI DIO HA ADDORMENTATO E TRATTENUTO SEMPRE I SENTIMENTI SOCIALI, SOSTITUENDO CIO' CHE E' VIVO CON CIO' CHE E' PUTREPATTO ... L'IDEA DI DIO NON HA MAI LEGATO L'INDIVIDUO ALLA SOCIETA', MA HA AMMANETTATO LE CLASSI OPPRESSE ALLA FEDE, NEL CARATTERE DIVINO DEGLI OPPRESSORI ... LA NOZIONE POPOLARE DI DIO E DEL DIVINO E' L'ABBRUTTIMENTO, L'IGNORANZA E L'OSCURANTISMO POPOLARI, ESATTAMENTE COME LA RAPPRESENTAZIONE POPOLARE DELLO ZAR, DEL SELVATICO E DEL TRASCINAMENTO DELLE SPOSE PER I CAPELLI" (Lenin, lettera a Gorki del dicembre 1913, pubblicata la prima volta nel 1924).

#### A MO' DI RIASSUNTO

Per tutto ciò si potrebbe addurre che in effetti la visita del Papa contribuisce alla lotta contro l'embargo americano a Cuba. Sotto questo aspetto, desideriamo segnalare brevemente due particolari:

I°) Occorre chiedersi: l'embargo dopo circa 38 anni continua ad essere il problema fondamentale dello Stato cubano? Supponiamo che domani o dopodomani gli americani blanditi dalle preghiere del Papa tolgano l'embargo economico contro Cuba. Si risolverebbe così il vertiginoso aumento della prostituzione, del traffico di dollari, il crescere di nuovi ricchi, la corruzione, la povertà e la disoccupazione? Per caso, se gli yankee normalizzassero i loro rapporti con il governo cubano, si rafforzerebbe quello che si chiama socialismo a Cuba? E' vero che la legge Helms-Burton è "bitch" e che occorre lottare contro di essa. Nessuno spirito minimamente democratico può essere d'accordo con questa nefasta misura imperialista. Ma stare contro il blocco e lottare decisamente contro questa misura, non significa chiudere gli occhi davanti alle evidenze e negare che Fidel Castro abbia utilizzato la condotta banditesca degli yankee per nascondere le cause oggettive e principali del crollo di ciò che a Cuba è noto con il nome di socialismo.

La radice principale dei mali della società cubana ha a che fare fondamentalmente con il modello economico su cui questo paese si regge fin dal 1960. Con la rivoluzione del 1959 Cuba si liberò dell'imperialismo yankee, però immediatamente si pose sotto la tutela del socialimperialismo sovietico. Per circa 30 anni Cuba ha vissuto in assoluta dipendenza dall'ex-URSS. Questo fece sì che l'industria, l'agricoltura e ogni tipo di produzione di questo paese si collocasse ai livelli più bassi di tutta l'America Latina. Mantenere Cuba sotto il suo potere e sottometterla ad una politica assistenzialista fu la chiave dei piani strategici dell'ex-URSS, dato che l'economia dell'isola era soggetta

alla volontà e alle necessità dell'ex Unione Sovietica. I presunti successi del modello economico cubano, si basavano esclusivamente sulle ricchezze dell'Unione Sovietica. Qui ricordiamo un esempio che rappresenta il fragile modello economico cubano. Nel decennio degli anni '80, l'ex-URSS fece di Cuba un'importante paese esportatore di petrolio. Tra il 1983 e il 1985 Cuba esportò circa 3 milioni di tonnellate di petrolio il che significa un valore in divise estere pari al 40% delle entrate in divise estere di questo paese. Il fatto curioso è che in questo caso, la produzione petrolifera di Cuba non raggiungeva neppure il suo fabbisogno interno. L'esportazione del "petrolio cubano" si realizzava con il petrolio che veniva fornito dall'ex-URSS come pagamento dello zucchero ricevuto dai cubani. Un trucco economico che faceva di Cuba un semplice agente di vendita dei sovietici.

II°) Si sbagliano quelli che pensano che il blocco americano isolasse completamente Cuba dal mondo capitalista. Sebbene sia certo che Cuba privilegiasse i suoi rapporti economici con l'ex-URSS, non rinunciò ad avere buoni rapporti economici con diverse potenze imperialiste, con paesi ricchi e repubbliche dell'orbita imperialista. Per esempio, gli economisti cubani, Julio Carranza e Aurelio Alonso, segnalano: "Malgrado l'incorporazione di Cuba nel Mercato Comune del Centro America (CAME) nel 1972, e il persistere dell'embargo nordamericano fin dal 1962, dagli anni 70 inoltrati, Cuba sostenne un importante grado di relazioni economiche con i paesi capitalisti, superiore al 40% del commercio estero, di cui il 30% con paesi capitalisti avanzati" (SAGGIO, Economia Cubana: Adattamento al Socialismo, Julio Carranza e Aurelio Alonso, edito nel 1994 dall'Istituto Cubano del Libro).

III°) Che il Papa si fosse pronunciato contro l'embargo, significa tra le altre cose, che GP11 si adegua alla corrente maggioritaria del momento. Oggi, la posizione attorno all'embargo serve per esprimere le contraddizioni interimperialiste a livello mondiale. Le potenze europee fin da molto tempo hanno segnalato la "inefficacia dell'embargo" e si sono pronunciati contro le mire egemoniste degli americani. Per questo, la borghesia europea e i suoi partiti politici, hanno mantenuto legami economici e politici con i dirigenti cubani. Lo stesso fenomeno contraddittorio avviene in America Latina, dove la posizione filo-imperialista dei governi non gli ha impedito di dichiararsi contro l'embargo e di mantenere buoni rapporti con Cuba.

Questo fenomeno contraddittorio esiste anche nello stesso seno della società e dello Stato nordamericano. Di recente, 90 congressisti americani si sono pronunciati a favore dell'abolizione dell'embargo contro Cuba. Loro considerano che la legge Helms-Burton sia una esagerazione e che si debba lasciare questa legge senza alcun effetto. La stessa mafia cubana a Miami si è divisa attorno all'embargo, una parte si pronuncia per la sospensione di questa misura. Non molto tempo fa la potente Camera di Commercio degli USA che raggruppa i più grandi commercianti di questo paese, ha cercato di persuadere il governo nordamericano affinché abbandonasse l'embargo.

Oltre a ciò si sa che grandi imprese yankee stanno esigendo dal loro governo che sopprima il blocco contro Cuba. Ne dà notizia "Communist Voice" degli USA (Detroit, edizione del febbraio 1997), secondo cui almeno 1.300 imprenditori americani sono pronti ad installarsi a Cuba.

La stessa fonte afferma che la gigantesca impresa di costruzioni Ingersoll-Rand ha segnalato che l'embargo "è una perdita di tempo sia per il tempo che per il contribuente". Consideriamo che l'informazione e il breve racconto degli avvenimenti a Cuba che qui abbiamo dato dimostrano che in certi casi la posizione di opposizione all'embargo non sia sinonimo di una posizione antimperialista e ancor meno di una posizione anticapitalista.

-----  
(traduzione a cura di un prig. politico)